REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL 28500)

Un documento dei sindacati sollecita la soluzione della crisi alla Regione

Dopo mesi di paralisi i partiti al lavoro per l'accordo politico

Un difficile e lungo impegno attende il governo che si formerà - La necessità di realizzare una esperienza « ponte » capace di aprire la strada a sbocchi più stabili

ANCONA — Siamo con molta probabilità alla fine di questa controversa vicenda marchigiana e i partiti del l'intesa stanno lavorando in queste ore sull'accordo politico. Alla fine? Forse è meglio dire all'inizio di un lungo impegno attende infatti il governo che si formerà. Da una parte, il denso programma che impone una attenzione ed una unità senza precedenti, dall'altra la necessità di una laticlavia concordia per riprendere l'attività, dopo mesi e mesi di paralisi.

Alla riunione dell'assemblea della Democrazia Cristiana ha formulato la sua proposta una giunta ponte che resti in carica per un anno, poi si aprirà una verifica per valutare le condizioni, di un rafforzamento del tripolo di intesa. La DC comunque non ha detto «prendete o lasciate», ovvero si è riservata di formulare più chiaramente e definitivamente insieme agli altri — anche sulla base delle indicazioni e delle integrazioni che si faranno in queste ore — la proposta stessa. La parola quindi è in questo momento agli altri partiti. Giunge a questo punto la trattativa, molti concordano sulla necessità di realizzare una esperienza «ponte» capace di aprire la strada verso sbocchi più stabili e concordati.

La «provvisorietà» — si noi sembra — è più che altro nel carattere di emergenza del nuovo governo. Da un lato sarebbe inaccettabile infatti ed oltre modo grave lasciare ancora un vuoto di potere nel massimo istituto regionale, dall'altro i rapporti di forza consacrati non permettono per alcuni mesi ancora verifiche importanti particolarmente esposte ai colpi della crisi non anche le Marche si dibattono.

Nelle dichiarazioni dei sindacati politici si la strada proprio questa con apertezza.

Le Marche hanno di fronte almeno due grandi impegni a cui la Giunta regionale che ne uscirà dovrà assolvere: la verifica e la trattativa programmatica. Il primo concreto di una politica di programmazione legata innanzitutto sulla corretta applicazione di impegnati legislativi nazionali. La trattativa cercata dunque sulla base della verifica e della trattativa programmatica ha portato con se non soltanto il maggiore ovvero un certo deterioramento del rapporto ma ha convinto ormai tutte le forze a «dare non è una formula che possa precludere un piacimento e a cui assegnare una durata stessa. E' altro per esempio e la capacità di costruire insieme, nel lavoro di ogni giorno sulle cose più urgenti, un volto nuovo per la comunità regionale, la convinzione politica di dover cambiare il segno della vecchia pratica di amministrazione attiva, dirigendola con decisione verso il metodo della programmazione delle scelte. Questo chiedono del resto, proprio nelle ore che precedono la stipula del nuovo patto, le grandi organizzazioni sindacali, con uno specifico documento.

La federazione regionale unitaria CGIL, CISL, UIL esprime innanzitutto «la più viva preoccupazione per la crisi che da mesi blocca l'attività della Regione e rischia di polarla dal contesto delle scelte nazionali.» La Federazione ritiene di dover «a suo tempo con le proposte e la iniziativa regionale del 16 dicembre '77 e con le successive indicazioni territoriali e settoriali, sostenute in alcune aree con la lotta, di aver contribuito ad orientare la formazione di un programma regionale adeguato alle esigenze nuove derivanti dall'aggravarsi della crisi regionale e nazionale, che esigono prima e pulmente la programmazione degli interventi e una coordinazione precisa delle scelte da effettuare». Su tale programma — è detto nella nota sindacale — «vogliamo un confronto con gli stessi partiti che lo hanno formulato, prima che esso venga presentato al dibattito del consiglio regionale». La segreteria della Federazione ritiene ancora che «la chiara formulazione del programma deve agevolare la definizione dei problemi del quadro politico che per il sindacato sono: la elencazione degli esercizi, alberghieri di San Benedetto (39 pensioni di cui 28 di III, 10 di II e 1 di I), la ricettività, 78 alberghi di cui 2 di IV, 35 di III, 40 di II e 1 di I), l'elenco dei uffici, pubblici esercizi, 670 tra bar, gelaterie, pizzerie e ristoranti di cui circa 70 stagionali, delle concessioni di spiaggia (120 circa) e sufficiente ad indicare la presenza del settore turistico ed i suoi riflessi sul mercato del lavoro sulla struttura e sulla qualità della occupazione. Dalle oltre 2.000 persone stagionalmente occupate nel turismo, poco meno del 50 per cento sono donne. Il personale è prevalentemente adibito alle cucine (donne in genere da 30 a 35 anni) negli alberghi e delle pensioni (da un minimo di due nelle pensioni più piccole ad un massimo di sessette negli alberghi più grandi), e nei «piani» dove, però, troviamo personale femminile più giovane. Complessivamente il numero di donne occupate stiona (se supera nella «alta stagione») le mille unità.

Il primo dato significativo è dunque quello che riguarda il rapporto tra il livello occupazionale delle ragazze e quello delle donne «più anziane», squilibrato in favore delle seconde. Abbiamo approssimativamente calcolato che la percentuale delle ragazze occupate in rapporto al totale delle donne non supera il 10 per cento. Ad ogni modo mentre per le ragazze si tratta quasi sempre di studentesse o di appena diplomate, per le altre donne si tratta prevalentemente di casalinghe della città o della immediata periferia e della campagna maceratese, ed in particolare quelle occupate negli alberghi di Porto d'Ascoli provenienze dalla vallata del Tronto. Le donne impegnate come personale «di sala», invece, costituiscono una percentuale irrilevante (la percentuale però, sale nelle pensioni, a condizione familiare diretta).

Come personale «di sala» genericamente «tuttofare» (cameriere, baristi ecc.) sono occupati più di 400 giovani quasi esclusivamente studenti delle superiori provenienti, nell'ordine, dagli istituti professionali e da quelli tecnici. Personale maschile e femminile qualificato e, comunque, utilizzato oltiatto da qualche grande albergo di I o di II categoria (Ambassador, Roxy, Excelsior, International, Pierrot, Bahia ecc.). Degli circa 70 esercizi stagionali molti, tranne quelli di grandi dimensioni e non sono tanti, sono a conduzione familiare diretta, con indizio, evidentemente di personale generico. Persino alcuni «grandi» esercizi del centro (Sirena) hanno non un organico di 10-15 dipendenti; il grosso personale specializzato è solo in misura minima. Complessivamente nei soli esercizi stagionali lavorano circa cinquecento cameriere, baristi donne di cui ne 400 persone S. Benedetto, però, anche il caso di una catena di grandi gelaterie che utilizza personale quasi esclusivamente dichiarato qualificato ed «autovalutato» in loco, provenente dalle zone di origine (Veneto) del proprietario. A conduzione familiare diretta sono, infatti, quasi tutte le 120 concessioni di spiaggia dove lavorano a tempo pieno (minimo 12 ore al giorno), senza contratto e forfettariamente (tra famiglia ed «esterni») circa 400 addetti.

Questo quadro della occupazione stagionale nel turismo ha delle implicazioni non del tutto rassicuranti. La stagionalizzazione del lavoro femminile, l'utilizzo scarsissimo di personale qualificato, la «femminilizzazione» quasi totale di certe mansioni, la ampia diffusione della conduzione familiare confermano al settore e a questo tipo di occupazione caratteri di precarietà e di lavoro nero che «vacillano» radicalmente il tipo di domanda che esce sul mercato del lavoro di S. Benedetto. Alle 1.[illegible] specialità di collocamento al 31 dicembre '77 erano iscritti 396 giovani, in maggioranza donne, in possesso per il 75 per cento di diploma di scuola superiore; a 30 giugno '78 gli iscritti sono circa a 361: il che significa che il lavoro stagionale può rappresentare un «sussidio» occasionale o meno per molte famiglie, ma non certamente una risposta alla domanda di lavoro giovanile così come essa è strutturata nella città.

Le caratteristiche della occupazione stagionale turistica, anche, operaiale non specializzato, giovani, studenti, donne hanno delle grosse conseguenze sui salari, e sugli orari di lavoro. «Il contratto di lavoro — ci dice il compagno Fiorendi della camera del lavoro — è rispettato al massimo nel 10 per cento degli esercizi turistici e generalmente, se è rispettato per la parte economica non lo è per l'orario, previsto per 6 ore e mezzo al giorno per un totale di 40 settimanali».

Già dall'anno scorso si è costituito però il sindacato cameriere che ha aperto vertenze in alcuni alberghi, per la determinazione delle qualifiche, la copertura lavoro e per ciò che è pesso altri alberghi, ma «nella maggioranza di essi — ha aggiunto Fiorendi — è tutto lasciato alla contrattazione individuale». Del resto, non è un segreto per nessuno che l'industria turistica, qui come altrove, ha legittimato il lavoro che noi conosciamo anche per questi motivi.

Giorgio Troli

Oltre duemila persone occupate stagionalmente

Lavoro nero e precario dietro il boom del turismo a S. Benedetto

Questo settore non rappresenta certamente una risposta alla domanda dei giovani della città
Scarsissima l'utilizzazione di personale qualificato
Le caratteristiche particolari dell'occupazione femminile nella stagione estiva
Applicato solo per il 10% il contratto

Esprimere tutte le potenzialità della nuova legge

A circa un mese dall'entrata in vigore della legge n. 194 «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione della gravidanza» si possono qui avviare alcune riflessioni sulla sua prima applicazione, sulle difficoltà riscontrate e quindi sulla iniziativa da sviluppare, affinché le norme in essa contenute possano esprimere tutta la loro potenzialità. Questa prima fase è stata sostanzialmente positiva. Si è avuto un dibattito che attraverso grandi mezzi di informazione, giornali, RAI TV, ha investito larghe masse di donne ed uomini, di giovani, che non sempre prima avevano partecipato alla mobilitazione precedente alla approvazione della legge; un dibattito che ha toccato la questione di fondo della maternità e della paternità responsabili, non solo la specifica questione dell'aborto. Il confronto si sta svolgendo in un clima di relativa tolleranza, anche se la problematica della legge ha talvolta diviso le forze politiche e gli stessi cittadini, anche se l'obiezione di coscienza comporta a parte problemi seri e concreti, coinvolgendo atteggiamenti morali e culturali diversi.

Certo, il primo mese di applicazione ha tutto evidenziato le difficoltà, la inadeguatezza del nostro sistema sanitario, delle divisioni di ostetricia e ginecologia, che del resto erano già note. Sono emersi gli aspetti negativi piuttosto che le risposte delle Regioni, come la Regione Marche, che si sono impegnate affinché la legge fosse applicata integralmente, anche attraverso la mobilità del personale. Occorre partire da questi elementi per poter sviluppare una iniziativa che raccolga tutti i partiti democratici, le organizzazioni femminili e che lavori per l'obiettivo di fondo contenuto nella legge: garantire il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, affermare il valore sociale della maternità e liberare la donna dall'aborto».

Attorno a questo obiettivo, di grande significato umano, morale ed civile, crediamo si possa affermare un grande schieramento unitario, di cui certo il movimento delle donne deve essere componente essenziale ma non unica, pena la sconfitta. Occorre coinvolgere gli enti locali che debbono realizzare i consultori territoriali, superando le difficoltà di reperimento del personale specializzato, delle attrezzature (ci sono altri 50 milardi ed occorre tutto ciò) e, insieme, i consultori sono essenziali nell'opera di prevenzione dalla maternità indesiderata e per affrontare tutte le iniziative che possano rendere sul modo stesso come la donna e la famiglia vivono la maternità. D'altro canto poiché anche lo sviluppo degli asili nido, della scuola materna.

E' necessario un collegamento con il movimento sindacale affinché si sostenga la battaglia per la realizzazione degli orari di maternità e più in generale affinché la maternità non diventi un fattore discriminante, ma un valore di cui la società intera si sia carica. Il movimento femminile deve essere in grado di avere questi sviluppi nella sua battaglia, che non sarà di breve durata perché riguarda l'assetto stesso e l'organizzazione della società, il suo modo di produrre e di consumare, la collocazione che vi assume la donna, i nuovi valori da affermare, il rapporto realmente solidale tra uomini e donne.

Il rilancio una gestione della legge sull'aborto che si basi a garantire che l'interruzione della gravidanza, ove necessaria, venga praticata, una gestione che considera l'aborto una questione sola delle donne, isolandole in un vuoto aleto «permissivo» e non si pone i problemi, come è la legge, della responsabilizzazione della società e dell'uomo.

Per questo — ad esempio — riteniamo vuota l'iniziativa presa dal Movimento di Liberazione delle Donne di Ancona, che richiama di poter legare e per tre volte la settimana di uno spazio all'interno della divisione di Ostetricia dell'Ospedale regionale. Una visione assai strana e parziale della gestione di una legge dello Stato, che deve vedere protagoniste le strutture pubbliche in primo luogo, il personale medico e sanitario, ed insieme coinvolti tutti i cittadini.

Solo se sapremo affermare, contro visioni preconcettuali della legge, una interpretazione corretta ed uno spirito unitario, vi saranno da una parte risultati concreti (le donne potranno abortire), ma soprattutto prepareremo un importantissimo terreno di lavoro comune.

Raffaella Brandoni

I primi dati sulla disponibilità del personale medico

Obiezioni di coscienza limitate Gli ospedali potranno funzionare

Il fenomeno non è così massiccio come in altre realtà — La Regione dal punto di vista delle strutture è in grado di rispondere a tutte le richieste — La gestione pubblica della legge

ANCONA — Poche sorprese e sporadiche situazioni di vera difficoltà nella regione, per l'integrale applicazione della legge sull'aborto. Mentre si stanno rilevando i dati della consistenza numerica del personale obiettore, qualche buona notizia viene dalla provincia di Macerata, dove su 31 medici soltanto 29 hanno obiettato. Qualche problema in più invece nella provincia di Ascoli, mentre si risponde bene ad Ancona qui anche due cliniche private Villa Adria e Villa Igea si sono dichiarate disponibili a praticare l'interruzione della gravidanza. Di Pesaro si hanno per il momento soltanto dati generici e scarsi: ieri si è riunita la commissione regionale della Sanità per una analisi della situazione e per approntare i rimedi necessari, là dove l'obiezione impedisca l'applicazione della legge.

«Stiamo raccogliendo tutti i dati necessari — dice Maurizio Amade, vice presidente della commissione — perché la Regione possa poi coordinare l'intervento, conoscendo la realtà. Per quanto riguarda la mobilità del personale abbiamo deciso di incontrare i sindacati di categoria in modo che le decisioni siano state, oltre che amministrative».

Gli amministratori tendono a «sdrammatizzare» effettivamente il fenomeno dell'obiezione nelle Marche non è massiccio anche se in qualche realtà esistono delle difficoltà serie. La Regione comunque, dal punto di vista delle strutture, è in grado di rispondere a tutte le richieste: si hanno 16 divisioni di ostetricia e ginecologia, per un totale di 34 sezioni.

Il problema vero a questo punto è la qualificazione del personale. Il continuo aggiornamento delle strutture. Si parla insistentemente di «riconversione» delle strutture esistenti, per permettere tra l'altro non più di un modo di intervento per interrompere la gravidanza. Altri progetti riguardano la qualificazione del personale attraverso corsi accelerati, «coordinati dall'università di medicina di Ancona. I medici stessi hanno chiesto aggiornamenti di questo tipo per esigenze specificamente professionali, che vanno al di là della applicazione della legge sull'aborto.

Insomma la Regione, le amministrazioni ospedaliere puntano ad una gestione realmente *pubblica* della legge, una gestione che non discrimini alcuno e che soprattutto sia indirizzata ad una applicazione globale delle norme della legge. Proprio a questo punto è giusto parlare di consultori. Intanto si sa che nella provincia sedata del consiglio regionale si voterà l'atto amministrativo per la distribuzione dei fondi, si comincia per istituire i consultori in ogni territorio regionale. In questo atto si indicheranno anche e proposte per i finanziamenti. '78 in modo che i comuni siano in grado di programmare la data e i loro interventi. Già 200 comuni su 236 hanno fatto richiesta di istituire questo servizio.

Le obiezioni di coscienza da un lato e — dall'altro — i veri e propri boicottaggi che vengono da certi settori non impediscono, come si vede, alle istituzioni pubbliche di operare. «Nel pieno rispetto delle libertà di coscienza — dice Amade — riteniamo debba prevalere il senso di responsabilità già dimostrato da molti operatori ed amministratori, nei confronti della salute e per il funzionamento delle sue istituzioni. Ricordiamo per esempio la posizione espressa dallo stesso ordine dei medici. Però dobbiamo pretendere a convivere sul quale lo discorso riguarda operatori sanitari. La legge sull'aborto può aiutare la costruzione di un nuovo sistema di sicurezza sociale».

Per la vertenza Maraldi

Il sindacato prospetta uno sciopero generale

ANCONA — Se l'incontro di martedì prossimo a Roma tra governo, sindacati, regioni interessate e proprietà per la vertenza del gruppo Maraldi non sarà realmente positivo e definitivo, si renderà necessaria la lotta di tutti i lavoratori e cittadini» è scritto in una nota della segreteria regionale della Federazione CGIL CISL UIL, in una parola, il sindacato minaccia lo sciopero generale se veramente dopo 19 mesi, non si venisse ancora a capo di questa complicatissima vertenza, non vi sarebbe altro modo per sostenere gli obiettivi dei lavoratori del gruppo Maraldi, e «attuare le soluzioni proposte dai sindacato divenuto veramente operante». La questione Maraldi rappresenta un problema politico e sindacale di prima grandezza, per questo va sostenuto adeguatamente con adeguato impegno politico e sindacale. Infatti «la lotta dei lavoratori della Maraldi — prosegue la nota sindacale — è di particolare interesse se si tiene conto della fondamentale importanza che il cantiere di Ancona ha non solo per l'occupazione dei 400 dipendenti, ma anche per il peso decisivo che può svolgere sullo sviluppo produttivo ed occupazionale della economia di Ancona, delle Marche e del centro-nord». «Solo la lotta dei lavoratori determinata, unita, ferma, con la lotta di tutti i lavoratori, autonomi e macchinisti e la costante solidarietà attiva e partecipata di tutti i cittadini sono la vera garanzia per sperare in una soluzione positiva della vertenza».

Nella nota si riadattano anche le proposte di soluzione avanzate da tempo dal coordinamento. Esse riguardano il rilancio del settore saccarifero e il reperimento dei fondi, che consentano l'immediata ripresa produttiva del settore siderurgico. La riunione di martedì dovrà anche dare

● DOMANI CONVEGNO SUL SETTORE CALZATURIERO

CIVITANOVA MARCHE — Sabato 8 luglio, con inizio alle 9,30, si svolgerà a Civitanova Marche, una delle più importanti zone produttive del settore calzaturiero, un convegno nazionale sul tema «Problemi e prospettive dell'industria calzaturiera italiana».

Senigallia e Riviera del Conero

Raggiunto un accordo con gli albergatori

ANCONA — E' stato raggiunto che hanno la cosa marchigiana, «l'operazione estate». Dalle città e dai paesi contro del mese di luglio [illegible] di occupazione [illegible] dell'anno [illegible] 8 [illegible] pubblici [illegible] formondo, per l'occasione [illegible] ristoranti, [illegible] e in quanto altro [illegible] e [illegible] stagioni.

Nella zona provincia di Ancona [illegible] per la maggior parte adibiti [illegible] comune [illegible] Senigallia ed Ancona, mentre la parte restante ha trovato un impiego nei [illegible] alle pendici, negli alberghi del Monte Conero (Marcelli, Numana, Sirolo). E' dato comunque e approssimativo [illegible] organizzazioni non vengono [illegible] attraverso l'ufficio di Collocamento ma per contrattazione individuale. Rimane difficile per [illegible] in questa situazione accertare anche le condizioni di lavoro.

«Fino ad [illegible] — ci dice il compagno Stefanini della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL — non veniva rispettato da parte dei datori di lavoro il contratto nazionale di lavoro [illegible] infatti o ad una sottovalutazione o al superamento del contratto stesso, per alcune categorie [illegible] prima [illegible]. Quest'anno [illegible] siamo riusciti ad accordo con le associazioni degli albergatori di Senigallia e della Riviera del Conero [illegible] tutti gli interessati del settore in base a quanto [illegible] stabilito [illegible]. A garantire il rispetto di tale accordo è prevista una commissione paritetica composta da rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori. Il problema principale rimane comunque il controllo sindacale. Consideriamo il rapporto di lavoro energicamente due [illegible] la norma: va contrattuale e le leggi che regolano il rapporto [illegible] rispettate quindi evasioni contributive, maniera concessione dei riposi e delle ferie, non rispetto dell'orario di lavoro, mancanza di una adeguata formazione professionale della forza lavoro impiegata. Al riguardo le organizzazioni sindacali hanno presentato alla Confindustria e Turismo una piattaforma regionale unitaria in quella nazionale. In essa si invitano gli interessati ad aprire e concludere con la Regione e il sindacato stesso la possibilità di impiego stabile e stagionale di lavoratori, utilizzando a legge sul prepensionamento al lavoro dei giovani.

Un'altra proposta, sempre da parte sindacale, riguarda l'allungamento del periodo di lavoro almeno fino a 9 mesi recupero 3 4 ai mesi attuali. Fin [illegible] di un rapporto di formazione lavoro, e se possibile con l'impiego degli enti locali e delle stesse imprenditori. Il problema [illegible] è [illegible] anche in questo settore la mobilità dei personale [illegible] lavoro [illegible] aperte tutto l'anno.

Per quest'anno la trattativa è appena avviata ma l'iniziativa ha una importanza notevole e intorno ad essa dovrà sviluppare un vasto movimento di lotta se si vuole arrivare ad un diverso indirizzo delle strutture turistiche della zona e della stessa Regione e dare una risposta concreta, soprattutto parziale a tanti giovani, anche non in cerca di lavoro ma di studio specifico in cerca di occupazione.

Cento licenziamenti entro una settimana

La EME rifiuta di riprendere le trattative coi lavoratori

MACERATA — A una settimana dall'inizio della occupazione dello stabilimento i rappresentanti della EME e della associazione degli industriali ritornano a trattare con i sindacati e annunciano per la prossima settimana la formalizzazione del loro licenziamento (cento per gruppo di due terzi delle maestranze). La situazione è ormai drammatica fino in fondo la volontà di ridurre la EME ad una succursale del gruppo Fiat a cui stabilimenti di Aprilia, Cassinalbo e San Benedetto del Tronto sono chiusi e non [illegible] [illegible]. Un disegno inaccettabile [illegible] dei sindacati che attorno alla lotta dei lavoratori della EME sta creando un vasto fronte di solidarietà e di impegno democratico che comprende le forze [illegible] e [illegible] della provincia, i partiti politici e le amministrazioni locali. [illegible] [illegible] [illegible]